

Anfibi e rettili del Parco nazionale del Vesuvio

Nicola MAIO¹, Fabio M. GUARINO², Giampiera D'AMORA³, Orfeo PICARIELLO³

¹ Università di Napoli Federico II, Centro Interdipartimentale "Museo delle Scienze naturali", Via Mezzocannone 8, I-80134 Napoli.

² Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Biologia evolutiva e comparata, Via Mezzocannone 8, I-80134 Napoli. E-mail: guarino@dgbm.unina.it

³ Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Zoologia, Via Mezzocannone 8, I-80134 Napoli. E-mail: picariel@unina.it

Abstract

During the years 1998-1999 field surveys were conducted on amphibian and reptile populations in the Vesuvius National Park. In the park area, we directly recorded two amphibian species (*Bufo viridis*, *Rana esculenta*) and seven species of reptiles (*Tarentola mauritanica*, *Hemidactylus turcicus*, *Podarcis sicula*, *Coluber viridiflavus*, *Elaphe lineata*, *Elaphe quatuorlineata*, *Vipera aspis*). The presence of *Bufo bufo* is considered accidental. The following amphibians: *Salamandrina terdigitata*, *Triturus italicus*, *Bufo bufo*, *Rana dalmatina*, *Rana italica*, *Hyla intermedia*, and reptiles: *Chalcides ocellatus*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Anguis fragilis*, *Natrix natrix*, were recorded prior to 1997, but their presence has been no longer ascertained in the park area.

Introduzione

Il complesso vulcanico Monte Somma-Vesuvio, Parco nazionale e Riserva mondiale della Biosfera, si estende per 8.482 ettari e presenta un popolamento faunistico di grande interesse, nonostante la collocazione in un'area densamente antropizzata.

Le conoscenze faunistiche sulla erpetofauna del Vesuvio risalgono al Lacépède, che nel 1788 descrisse la salamandrina dagli occhiali su di un esemplare "vesuviano", e ad Achille Costa, che compì periodiche perlustrazioni sul vulcano, nella metà dell'Ottocento, per effettuarvi censimenti faunistici (COSTA 1855). Scarsi sono i resoconti erpetologici pubblicati dai naturalisti che esplorarono il vulcano nel corso del Novecento. Negli anni Settanta i naturalisti Capolongo e Dinardo effettuarono numerose escursioni censendo tra l'altro l'erpetofauna del vulcano (DINARDO 1989, 1990).

L'esperata e crescente antropizzazione, nonché il degrado delle zone circostanti, ha determinato nell'ultimo trentennio l'isolamento del Vesuvio che, in tal modo, ha assunto un ruolo biogeografico di isola, cioè di territorio dove gli scambi genici con le popolazioni animali adiacenti sono limitati. Pertanto, la fauna vesuviana ha acquisito lo stesso valore conservazionistico di una fauna insulare.

Materiali e metodi

I dati sono stati raccolti seguendo tre diverse metodologie di ricerca. È stata innanzitutto intrapresa un'indagine storica e archivistica al fine di tracciare un quadro esaustivo della bibliografia erpetologica vesuviana; successivamente è stata condotta un'accurata indagine museologica. Parallelamente è stato condotto uno studio di campo effettuando numerose missioni in aree sia del Parco che circostanti (circa 210 km quadrati), al fine di raccogliere dati faunistici aggiornati e soprattutto per effettuare un confronto con i dati bibliografici e museali.

Risultati e commento

Nell'area del Parco sono state da noi rilevate direttamente due specie di anfibi (*B. viridis*, *R. synkl. esculenta*); *Bufo bufo* è considerato accidentale. La presenza di altre sei specie (*S. terdigitata*, *T. italicus*, *B. bufo*, *R. dalmatina*, *R. italica*, *H. intermedia*) ci è risultata nota solo attraverso dati bibliografici e museologici (MAIO *et al.* 2000).

Bufo viridis è attualmente diffuso nei versanti orientale, settentrionale ed occidentale del Somma-Vesuvio. Numerosi siti riproduttivi sono stati osservati durante la primavera del 1999 nei comuni di Terzigno, Ottaviano, Somma Vesuviana e Pollena Trocchia. Attualmente non risulta presente sul versante costiero del vulcano. Questa specie è stata rinvenuta esclusivamente nell'ambito della fascia vegetazionale della macchia mediterranea, dai 60 ai 300 m s.l.m. Il rospo smeraldino frequenta zone umide di limitata estensione, quali cisterne scoperte e pozze temporanee in aree agricole, stagni sul fondo di cave e canali ed occasionalmente lo si può ritrovare anche in aree lontane dai siti riproduttivi.

Rana synkl. esculenta è stata rinvenuta in sole tre stazioni (Ercolano, Boscoreale e Terzigno); si tratta in tutti i casi di esemplari alloctoni introdotti. I naturalisti locali, infatti, ci hanno riferito che le rane sono state introdotte in anni recenti.

Dal confronto con i dati bibliografici e museologici si evince che il numero di specie di anfibi dell'area vesuviana era maggiore nel passato. Nella seconda metà del Novecento almeno quattro specie di anfibi, *Triturus italicus*, *Bufo bufo*, *Rana dalmatina* e *Hyla intermedia*, si sono probabilmente estinte sul Vesuvio. Le cause di tale scomparsa sono molteplici e legate innanzitutto all'urbanizzazione dell'area pedemontana, all'inaridimento del territorio e alla distruzione dei principali siti riproduttivi.

Rana italica e *Salamandrina terdigitata* non sono presenti nel Parco: *S. terdigitata* fu descritta come specie nuova per la scienza dallo zoologo francese Lacépède nel 1788, sulla base di un esemplare raccolto dal marchese di Nèfle sul Vesuvio. Noi riteniamo che tale esemplare non provenisse dal Vesuvio in quanto anche alla fine del XVIII secolo non esistevano sul vulcano ambienti umidi idonei a sostenere una popolazione riproduttiva di *Salamandrina terdigitata*. Riteniamo quindi che le segnalazioni storiche di tali specie siano da considerarsi dubbie.

Nel territorio del Parco sono state da noi rilevate direttamente sette specie di rettili (*Tarentola mauritanica*, *Hemidactylus turcicus*, *Podarcis sicula*, *Coluber viridiflavus*, *Elaphe lineata*, *Elaphe quatuorlineata*, *Vipera aspis*). Altre cinque specie (*Cbalcides ocellatus*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Anguis fragilis*, *Natrix natrix*) sono note solo in letteratura.

Il gecko comune è ampiamente diffuso nell'area vesuviana, soprattutto nei centri abitati e nelle aree agricole. È stato osservato prevalentemente nelle ore diurne, da un minimo altitudinale di 20 m ad un massimo di 360 m s.l.m. L'emidattilo è apparso

meno diffuso rispetto al geco: è stato rinvenuto infatti solo in tre stazioni, distribuite in un intervallo altitudinale compreso tra i 20 e i 270 m s.l.m.

Podarcis sicula è indubbiamente il rettile più diffuso nell'area del Parco, essendo stato osservato in tutti i tipi di ambienti e in tutte le stazioni, dal livello del mare fino ai bordi del cratere (1244 m s.l.m.). Questa specie si caratterizza per il notevole polimorfismo della livrea: nelle aree sommitali, prive di vegetazione arborea, predominano esemplari melanotici.

La prima segnalazione del gongilo per l'area vesuviana è rappresentata da un esemplare tassidermizzato, conservato presso il Museo zoologico dell'Università di Napoli, catturato da Nicola Tiberi nel 1863 nel Bosco di Portici (MONTICELLI 1902, 1914). La specie ha subito un rapido declino nella seconda metà di questo secolo, forse per il prelievo eccessivo o forse per l'uso smodato di insetticidi da parte dei ricercatori della Facoltà di agraria negli adiacenti campi sperimentali. Nel luglio del 1993 un individuo adulto di tale specie è stato rinvenuto morto su di una strada all'interno del Bosco di Portici e nell'estate successiva è stato rinvenuto un secondo individuo adulto nella stessa stazione (CAPUTO, GUARINO & BALDANZA 1997). Numerose ricerche condotte dagli Autori nel corso degli anni 1998 e 1999 hanno dato sinora esito negativo. Il gongilo rappresenta uno dei casi meglio documentati di acclimatazione di rettile in Italia (LANZA & CORTI 1993).

Coluber viridiflavus è certamente il serpente più diffuso nell'area vesuviana. Da noi è stato segnalato in nove stazioni, distribuite dai 70 fino ai 600 m s.l.m. Nell'area vesuviana il biacco frequenta quasi tutti gli habitat, specialmente quelli antropizzati.

Sia il saettono che il cervone sono abbastanza rari e localizzati, essendo stati segnalati solo nei comuni di Trecase e S. Anastasia. *Vipera aspis* invece è stata campionata in sei diversi siti ricadenti in un intervallo altitudinale compreso tra i 100 m e i 380 m s.l.m. ed appare quindi abbastanza diffusa in tutta l'area vesuviana. È degna di nota la segnalazione di un maschio adulto di circa 80 cm, catturato nelle campagne di Ercolano, che rappresenta una delle maggiori lunghezze sinora accertate per questa specie. Le popolazioni vesuviane di *V. aspis* mostrano caratteri della morfologia esterna e osteologici delle sottospecie *francisciredi* e *bugyi*. *V. a. francisciredi* è presente nel tratto settentrionale del vulcano; *V. a. bugyi* è distribuita lungo il versante meridionale. L'area vesuviana appare pertanto una zona di separazione zoogeografica del gruppo *aspis* in Italia centro meridionale (Zuffi com. pers.).

Anche per i rettili, il confronto tra i dati bibliografici e museologici e quelli da noi raccolti direttamente sul campo denota un impoverimento in anni recenti del numero di specie presenti nell'area del Parco. Allo stato attuale non risulterebbero più presenti *Lacerta bilineata* e *Natrix natrix*, mentre sono da considerare dubbie le segnalazioni bibliografiche di *Podarcis muralis* ed *Anguis fragilis*.

Per favorire la riproduzione e la sopravvivenza di *Bufo viridis* proponiamo la realizzazione di stagni artificiali, in modo da creare microhabitat favorevoli al mantenimento di popolazioni vitali di questa specie e di intere comunità animali e vegetali legate a tali ambienti.

Bibliografia

- CAPUTO V., GUARINO F.M. & BALDANZA F., 1997 - A new finding of the skink, *Chalcides ocellatus* in the ex Royal Garden of Portici (Naples, Italy), *Bol. Asoc. Herpetol. esp.*, 8: 3-4.
- COSTA A., 1855 - Osservazioni zoologiche dopo l'eruzione vesuviana del 1855: memorie sullo incendio vesuviano del mese di maggio 1855, Regia Accademia

- delle Scienze (Sezione della Società Reale Borbonica), Napoli.
- DINARDO L., 1989 - I rettili del Monte Somma, *Summana*, 17: 14-20.
- DINARDO L., 1990 - Gli anfibi del Monte Somma, *Summana*, 18: 20-25.
- LACÉPÈDE B.-G.-E., 1788 - *Histoire naturelle des quadrupèdes ovipares, et des serpents. Vol. I*, Imprimerie du Roi (Hotel de'Thou), Paris.
- LANZA B. & CORTI C., 1993 - Erpetofauna italiana : "acquisizioni" ed estinzioni nel corso del Novecento, *Suppl. Ric. Biot. Selvaggina*, 21: 5-49.
- MAIO N. *et al.*, 2000 - L'erpetofauna del Parco nazionale del Vesuvio, in: "Elementi di biodiversità del Parco nazionale del Vesuvio", Ente Parco nazionale del Vesuvio, Napoli: 139-169.
- MONTECELLI F.S., 1902 - Sulla presenza del *Gongylus ocellatus* nell'ex R. Bosco di Portici, *Boll. Soc. Nat. Napoli*, Ser. 1, 16: 305.
- MONTECELLI F.S., 1914 - Ancora sul *Gongylus ocellatus* Wagl. nell'ex R. Bosco di Portici, *Boll. Soc. Nat. Napoli*, Ser. 2, 26: 17-19.